

La risposta del vicepresidente al consigliere Alex Marini sui prodotti "secondari" dei forni

AMBIENTE

L'esponente del M5S: «Come si farà a rispettare gli obiettivi che il Trentino si è dato per il 2030?»

Cementificio, nell'aria 210mila tonnellate di CO2

*La stima ufficiale dell'assessore Mario Tonina
Dubbi sul taglio delle emissioni di gas entro il 2030*

VALLE DEI LAGHI - In valle dei Laghi, quando sarà riaperto il forno del cementificio di Sarche di proprietà del gruppo Italcementi-Heidelberg, potrebbero diffondersi fino a 210.000 tonnellate di CO2 in più ogni anno.

La cifra non è una "sparata" di ambientalisti o cittadini contrari alla riattivazione dell'impianto, ma è vergata dall'assessore provinciale all'ambiente **Mario Tonina**. Il vicepresidente della giunta Fugatti lunedì ha risposto al consigliere del Movimento 5 Stelle **Alex Marini**, che aveva presentato il 18 dicembre una interrogazione sulle emissioni di gas responsabili dei cambiamenti climatici prodotte dal cementificio, una volta riavviata l'attività.

«Sulla base dei dati disponibili, assumendo la massima capacità di produzione dell'impianto in oggetto pari a 250.000 tonnellate di clinker, la stima delle emissioni di CO2 è valutata in circa 210.000 tonnellate/anno, considerando un fattore di emissione cautelativo di 840 kg di CO2 per tonnellata di clinker, ossia il più elevato tra quelle proposti in letteratura». Segue una spiegazione sulla possibile variazione della quantità di anidride carbonica emessa in relazione all'applicazione delle migliori tecniche disponibili, alle rilevazioni medie del 2019, eccete-



L'assessore Mario Tonina



Il consigliere Alex Marini

ra. Ma, anche applicando tutte le possibili migliorie, si arriva a un valore minimo di 735 kg di CO2 per tonnellata di clinker, pari a 183.750 tonnellate emesse ogni anno.

Un numero enorme, soprattutto se si considera che il Piano energetico ambientale provinciale prevede nel 2030, per l'industria trentina, una riduzione di emissioni di anidride carbonica dal valore stimato per il 2020 di 1.086.000 tonnellate a 980.000 mila tonnellate, con l'obiettivo ambizioso di arrivare a 855 mila tonnellate. E la domanda di Marini dopo aver letto la risposta dell'assessore è:

«Come può la Provincia di Trento pensare di ridurre le emissioni annuali di 125.000 tonnellate di CO2, se riaprendo i forni di cottura a Sarche se ne produrranno 210.000 in più all'anno?». Il consigliere definisce per questo «impetuosa» la comparazione delle emissioni connesse all'attività del cementificio con gli obiettivi della Strategia provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (Spross), del Piano Energetico Ambientale Provinciale e di Trentino Clima 2021-2023, corposi documenti prodotti e approvati nel 2021. E ciò anche se l'impianto è soggetto al sistema di scambio di "quo-

te" europeo (1 tonnellata di CO2 prodotta vale 1 quota): lo stesso Tonina ricorda infatti che la Ue ha fissato un calo di quote disponibili per ogni industria del 43% nel 2030 rispetto al 2005. Meno quote vengono, meno anidride carbonica si può produrre.

Gli stessi dubbi ci sono poi rispetto ai consumi energetici previsti: «Abbiamo calcolato che per produrre 250.000 tonnellate di cemento servono circa 18.000 tonnellate equivalenti di petrolio. Qualora si utilizzasse solo pet coke, ne servirebbero circa 21.500 tonnellate». Ma Italcementi è autorizzata, fino al 2028, a usare anche fanghi biologici come combustibile ausiliario, fino a 10.000 tonnellate annue: «Una quantità che rappresenta circa il 20% del fabbisogno energetico del forno e corrisponde a quella ottenuta da 4.200 tonnellate di pet-coke», paragona Marini che conclude: «Secondo il PeaP dovremmo passare (in Trentino) da un fabbisogno di energia primaria di 340.000 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) stimate nel 2020 a un fabbisogno di 300.000 nel 2030 (con uno scenario utopico di 258.000 per lo stesso anno)». Quindi, anche qui, «come sarà possibile raggiungere l'obiettivo, se si riapre un impianto tanto energivoro?»

G.Car.



LE AZIONI ➔ Gli interventi di Italcementi

«Monitoraggio attento e continuo»

VALLE DEI LAGHI - La risposta data dall'assessore Mario Tonina ad Alex Marini contiene alcune risposte circa l'aggiornamento dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) in possesso di Italcementi-Heidelberg fino al 2028.

La ditta intende effettuare la riaccensione del forno «implementando il sistema di abbattimento degli ossidi di azoto mediante tecnologia SCR (riduzione selettiva catalitica) proposta al fine di garantire il continuativo rispetto del limite imposto per gli ossidi di azoto (500 mg/Nm3), più restrittivo del limite vigente all'atto dello spegnimento del forno di cottura (800 mg/Nm3)». L'assessore assicura che ci sarà un ammodernamento del sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni prodotte dal forno di cottura per cui l'Aia prescrive la misura di polveri, ossidi di azoto, anidride solforosa, carbonio organico totale, monossido di carbonio, ammoniaca e acido cloridrico: non CO2, dunque. Tramite nuovi analizzatori di ultima generazione, i dati rilevati verranno quotidianamente trasmessi ad Appa ai fini della verifica del rispetto dei limiti imposti dall'Aia. Infine, l'azienda intende chiudere completamente il capannone in cui vengono movimentati i prodotti polverulenti sia crudi che cotti per azzerare le emissioni dovute alla loro movimentazione.